

PERLE DEGLI EMIRATI

a cura di

MARIA AVINO

e

ISABELLA CAMERA d'AFFLITTO

introduzione di

ABD AL-ILÀH ABD AL-QÀDIR



JOUVENCE

Presentazione
di
Maria Avino e Isabella Camera d'Afflitto

Grazie a questa raccolta di racconti, scritti dagli autori più significativi degli Emirati Arabi Uniti, si alza il velo su tutta una produzione letteraria ancora poco conosciuta in Europa, ma che negli ultimi anni si è andata sempre più affermando nel panorama arabo, come del resto è avvenuto per le letterature di altri paesi della regione del Golfo, che sempre più richiamano l'attenzione di critici arabi.

Come è ben evidenziato nell'introduzione di Abd al-Ilàh Abd al-Qàdir, un intellettuale iracheno che da anni anima la vita culturale di Dubai, l'avvio di una produzione letteraria significativa negli Emirati è connessa alle trasformazioni socio-politiche e culturali che il paese ha vissuto nell'ultimo trentennio del XX secolo, grazie al boom del petrolio che ha prodotto radicali cambiamenti in una società rimasta quasi immutata sin dall'antichità. Il paese è entrato così in una fase di modernizzazione, abbandonando la dimensione tribale e beduina che l'aveva caratterizzata per secoli, per poi essere proiettato nell'arco di un tempo brevissimo nel mondo contemporaneo. Ciò ha prodotto inevitabilmente tutta una serie di lacerazioni, contraddizioni e turbamenti - come sempre accade nelle fasi di transizione sociale e culturale - che hanno profondamente segnato la società civile nel suo complesso.

Tra i vari generi narrativi, il racconto si è rivelato in breve tempo quello maggiormente congeniale agli scrittori degli Emirati che lo hanno prediletto prima di cimentarsi nell'arte più complessa del romanzo. Il racconto,

Redazione: *Domenica Passoforte*
Ufficio Stampa: *Luca Cardin*

ISBN 978-88-7801-410-7
© 2008 JOUVENCE Editoriale s.r.l.
00189 Roma Via Cassia, 1081
tel. 06.30207115 - fax 06.45472048
www.jouvence.it - email: jouvence@jouvence.it

inoltre, sembra rispondere meglio alle esigenze e ai ritmi della vita moderna, perché utilizza un linguaggio più immediato e diretto e, infine, può anche essere facilmente pubblicato su riviste e giornali.

La produzione letteraria degli Emirati è dunque giovane, come d'altro canto è giovane lo Stato, fondato nel 1971 a seguito dell'unione di alcuni sceiccati, fino a quel momento noti come Costa dei Pirati o della Tregua¹. Sin dalla loro costituzione, gli Emirati Arabi Uniti si sono orientati per un innalzamento del livello culturale della popolazione, favorendo la diffusione dell'istruzione e la creazione di istituzioni culturali. Nel corso degli anni Settanta sono così state poste le basi per la nascita di un'infrastruttura che ha favorito la trasformazione culturale e, in primo luogo, è stato pianificato un sistema educativo che, rendendo l'istruzione accessibile a tutti, ha garantito nuove opportunità a ceti sociali in precedenza emarginati, che ancora vivevano in condizioni tribali.

Anche le donne, rimaste fino ad allora confinate nell'esclusivo e angusto spazio domestico, si sono viste offrire nuove opportunità nell'ambito dell'istruzione, e questo ha sicuramente favorito una loro nuova visione del ruolo femminile all'interno della società, avviando, sia pure con ritardo rispetto agli altri paesi arabi, un discorso relativo all'emancipazione femminile della Penisola Araba nel suo complesso².

Soprattutto negli anni più recenti si sono registrati cambiamenti sensibili e le donne sono entrate in gran numero nel mercato del lavoro, non solo in settori tradizionalmente riservati a loro come l'insegnamento, ma anche in ambiti più prettamente maschili. A dispetto delle resistenze di alcuni strati della società, le donne,

con il tempo, hanno coperto quasi tutti i settori lavorativi, dall'informatica all'alta finanza, dal commercio all'industria petrolifera. Dagli anni Novanta è stato anche creato un corpo di polizia femminile e le donne hanno fatto il loro ingresso nelle forze armate³.

Tutto questo non ha, comunque, cancellato le forti contraddizioni che si riscontrano nella società degli Emirati, dove continua a sussistere l'incompatibilità tra uno sviluppo economico e tecnologico sempre più moderno, e una struttura sociale antichissima in cui sopravvivono, nonostante gli sforzi condotti da più parti, valori tradizionali e norme maschiliste che vorrebbero mantenere le donne in uno stato di subordinazione rispetto agli uomini. Le intellettuali in genere e, in particolare, le scrittrici e le giornaliste più in vista del Paese, sono state criticate e accusate di aver messo in crisi certi valori della società tradizionalista perché nelle loro opere hanno denunciato atteggiamenti patriarcali e ingiusti nei loro confronti. In alcuni casi le autrici sono anche state costrette a autocensurarsi, e a rappresentare la realtà loro circostante con allegorie e simboli che più facilmente camuffano i loro veri obiettivi, oppure, come avveniva soprattutto nel passato, hanno fatto ricorso a pseudonimi.

Con il passare del tempo, inoltre, significativi cambiamenti politici ed economici hanno condotto a un radicale mutamento nei modelli di comportamento degli abitanti della regione, per molti dei quali si è determinato l'abbandono dei lavori tradizionali. Il miglioramento delle condizioni economiche ha spinto verso gli stati del Golfo una massa di lavoratori stranieri provenienti dallo stesso mondo arabo, o da altri paesi come il Pakistan, l'India o le Filippine, che hanno

³ È stato durante la guerra dell'Iraq contro il Kuwait (la guerra del Golfo) che le donne chiesero di entrare nelle forze armate per essere pronte a difendere il Paese, nel caso in cui Saddam Hussein avesse minacciato anche gli altri stati del Golfo.

¹ Fanno parte degli Emirati, Abu Dhabi, Dubai, Sharjah (o Shariqa), Ra's al-Khayma, Fujaira, Ajman e Umm al Quwain.

² Sull'emancipazione femminile in Arabia Saudita si veda *Rose d'Arabia*, a cura di Isabella Camera d'Affitto, EVO, Roma 2001.

portato anche una visione della vita e valori differenti, contribuendo in maniera consistente a scompaginare la struttura tradizionale della società locale. Questi lavoratori non hanno rappresentato solo un fattore positivo di crescita economica, ma anche intellettuale e culturale. Ulteriore effetto dello sviluppo è stato poi il processo di urbanizzazione, che ha condotto alla crescita a dismisura dei piccoli centri urbani esistenti, e alla nascita di nuove città, determinando, ancora una volta, cambiamenti nei valori e nelle norme sociali.

Gli Emirati hanno, infatti, affrontato in brevissimo tempo problematiche nuove che hanno avuto un forte impatto sugli scrittori della regione e sui temi che hanno proposto nelle loro opere; molti tendono a concentrarsi su questioni relative alla collettività e, inevitabilmente, nei loro scritti ogni vicenda privata si intreccia con il sociale. Dal loro privilegiato osservatorio, gli intellettuali scavano nella compagine sociale, mettendo in luce le contraddizioni di cui si nutre la vita moderna, offrendo una visione che smentisce quella che noi occidentali serbiamo nel nostro immaginario, ovvero di una società opulenta e felice, in cui tutti godono di un altissimo tenore di vita, disponendo di una ricchezza illimitata, spesso ostentata in maniera eccessiva.

Di sicuro, i proventi derivanti dal petrolio sono filtrati a tutti i livelli di una popolazione poco numerosa, eppure la modernità non ha portato ovviamente alla creazione di una società ideale e perfetta; spesso tale ricchezza smisurata è accumulata da pochi a prezzo delle sofferenze di coloro che occupano i gradini più bassi della scala sociale, cioè quasi sempre quella degli stranieri giunti sul posto in cerca di fortuna.

La nostra modernità, inoltre, ovunque essa sia concepita, asseconda aspirazioni come la vanità, l'ambiziosità, l'individualismo che producono comportamenti egoistici, in cui vengono sempre più disprezzati valori come il senso della collettività o dell'altruismo, che tanto caratterizzavano, invece, l'antica etica beduina da

cui gli abitanti degli Emirati si sono dovuti allontanare di colpo e in maniera traumatica.

Per questo motivo è del tutto naturale riscontrare in diversi racconti il desiderio di fuga dal mondo moderno che, improntato alla più spietata competitività, genera ansia e angoscia nell'uomo; molti scrittori tendono a rifugiarsi nel passato, visto come dimensione ideale, scevro da conflitti, per poter ritornare a vagheggiare una mitica società dove si conduceva una vita dal ritmo lento e tranquillo, in cui il tempo libero consentiva di coltivare quelle relazioni umane che nelle città moderne sono dimenticate o rese impossibili dal frenetico ritmo di vita.

Mentre nell'antica cultura beduina vigeva la norma dell'accoglienza, oggi questo sentimento della solidarietà va scomparendo dal momento che lo straniero negli Emirati, ma anche negli altri paesi del Golfo, viene visto quasi esclusivamente come manodopera da impiegare nei lavori più umili che gli autoctoni, troppo ricchi, non vogliono più fare. L'immigrato viene così accolto con insofferenza, se non addirittura ostilità, in città megagalattiche, descritte come luoghi disumani in cui l'uomo si trasforma in carnefice per servire il proprio egoismo e i propri interessi.

Le città sono dunque mostri crudeli dove i nuovi arrivati finiscono per essere schiacciati, e dove persino gli strumenti della modernità si trasformano in congegni di morte: è l'automobile che uccide il protagonista indiano di uno dei racconti qui tradotti, il cui sogno di accumulare un po' di soldi per guardare al futuro con maggiore serenità è destinato a non realizzarsi mai.

Un senso di crisi e d'incertezza permea tutta questa produzione letteraria che tenta di analizzare anche le interazioni tra le differenti classi della società; ad esempio in alcuni dei racconti qui tradotti si pone l'accento sulle pessime condizioni di vita in cui versano gli operai in genere, asserviti a una classe di ricchi possidenti, spesso descritti come avidi e crudeli.

Il petrolio, poi, generando immense ricchezze e garantendo a tanti individui opportunità insperate di miglioramento del proprio status, ha spesso prodotto un'inequale distribuzione dei profitti; gli smisurati patrimoni di alcune persone sono infatti accumulati solo grazie alle fatiche a cui sono sottoposti gli operai dell'industria petrolifera che rischiano la vita per estrarre l'oro nero dalle viscere della terra, e che spesso finiscono scaraventati in un inferno di fuoco, come si legge nel racconto *Il campo di Ghamrân*. Ma le fiamme, i cui bagliori sfavillanti caratterizzano il paesaggio degli Emirati, creano anche un effetto suggestivo nel deserto che, in un baleno, si può trasformare in una trappola mortale e cancellare di colpo i sogni di tanti esseri umani.

Se molti racconti si concludono con un finale drammatico e sono permeati da un senso di attesa e di paura, in altri si ritrova anche una vena umoristica, un tono svagato e più leggero, come nei racconti *Fermo e sorridente* e *La cavigliera della signora zoppa*. Predomina, tuttavia, una costante sensazione di precarietà e di ansia che negli ultimi vent'anni si è rafforzata a causa delle guerre che hanno coinvolto alcuni paesi dell'area, e le cui ripercussioni si sono avvertite anche negli Emirati. In particolare un evento ha generato angoscia e intensa partecipazione emotiva: l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq nel 1990, con la successiva aggressione dei Paesi alleati con gli Stati Uniti contro il regime di Saddam Hussein. Se comune è stata la condanna morale del conflitto scatenato dal regime iracheno, e la linea adottata dal governo degli Emirati di aderire alla coalizione dell'ONU contro l'Iraq ha trovato ampi consensi, non si può dire che un'analoga intesa ci sia stata in occasione della più recente guerra in Iraq. E questo ha sicuramente incrinato l'ideale panarabo, ovvero il sentimento di unità e di solidarietà in nome di una comune identità e cultura. Gli scrittori sono diventati i naturali portavoce di emozioni contrastanti, rappresentando quei sentimenti di ingiustizia e frustrazione comuni a tutta la nazione araba. Questa lacerazione in

seno al mondo arabo è ben ritratta in un altro dei racconti qui tradotti, dove un personaggio avverte un senso di malessere ad apostrofare un iracheno come "nemico" degli arabi degli Emirati.

Accanto a narrazioni di guerre e conflitti, c'è anche una vena pacifista come nel racconto *L'ultima notte della morte*, in cui l'autrice, Bâsima Yunis, esprime apertamente il suo personale rifiuto verso tutti i conflitti armati, perché qualunque sia la motivazione che porta allo scoppio di un evento bellico, le guerre non possono cambiare nulla e, anzi, impongono solo un intollerabile carico di dolore e sofferenza agli innocenti.

Nei racconti delle scrittrici si affrontano una gran varietà di argomenti e di esperienze e vengono proposti sia modelli di donne più tradizionali, custodi dei valori della famiglia, sia donne più insofferenti, ribelli e volitive che rigettano l'ipocrisia della società perbenista. Vi sono madri generose e mogli tanto docili da essere persino disposte ad accettare la seconda moglie del marito, pur di venire incontro al desiderio di paternità del coniuge; altre che, anziché sopportare in silenzio le infedeltà del marito, decidono di reagire, ripagando il compagno con la stessa moneta. Maryam Giuraa Farag, invece, nel suo racconto dal titolo *Volti*, affronta il problema dell'alcolismo.

Sono soprattutto le autrici più giovani a proporre modelli di donne coraggiose e appassionate, che sono attive in ogni campo e considerano la militanza sociale e politica decisiva per un futuro cambiamento dei costumi all'interno di un'effettiva parità tra uomo e donna; le protagoniste di queste novelle rivendicano piena libertà di opinione e di parola, come nel racconto *La morte delle parole*. Perché non si dica più, e non si pensi, tanto nel mondo arabo quanto in Occidente, che la donna musulmana non vuole cambiare e non vuole contribuire accanto agli uomini di buona volontà a fondare una società migliore.